

ESTRATTO DA

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCIII

SERIE III, 15

2015



SAIA
2017

Direttore

Emanuele Greco

Comitato scientifico

Vladimiro Achilli (Università degli studi di Padova)

Giorgio Bejor (Università degli studi di Milano)

Renata Cantilena (Università degli studi di Salerno)

Filippo Carinci (Università degli studi di Ca' Foscari di Venezia)

† Gianfranco Fiaccadori (Università degli studi di Milano)

Mario Lombardo (Università degli studi di Lecce)

Emanuele Papi (Università degli studi di Siena)

Edoardo Tortorici (Università degli studi di Catania)

Claudio Varagnoli (Università degli studi di Chieti-Pescara)

Alessandro Viscogliosi (Università degli studi di Roma I 'La Sapienza')

Tutti gli articoli della Rivista sono sottoposti a revisione da parte del comitato di redazione e di *referees* anonimi, di cui si pubblica qui di seguito l'elenco completo:

G.Z. Alexopoulou; N. Allegro; C. Ampolo; S. Andreou; S. Angiolillo; R. Auriemma; I. Baldini; M. Benzi; J. Bonetto; N. Bookidis; K. Bouraselis; F. Camia; J. Camp; A. Cannavò; F. Carinci; A. Cazzella; A. Chaniotis; F. Cordano; Th. Corsten; F. Croissant; N. Cucuzza; F. D'Andria; M. Del Freo; S. De Maria; M. Di Branco; R. Di Cesare; D. Elia; C. Gasparri; E.F. Ghedini; M. Giangiulio; M. Gras; A. Hermary; T. Hölscher; K. Kotsakis; N. Kourou; S.D. Lambert; E. Lanzillotta; E. La Rocca; E. Lippolis; F. Lissarrague; F. Longo; M. Lupi; L. Marangou; G. Marginesu; M. Menichetti; D. Mertens; M.E. Micheli; P.M. Militello; M.C. Monaco; P. Moreno; C. Morgan; L. Moscati Castelnuovo; A. Moustaka; A. Muller; M. Osanna; W.D. Niemeier; O. Palagia; D.S. Palermo; A. Paradiso; A. Pontrandolfo; L. Porciani; M. Petropoulos; Y. Pikoulas; S. Privitera; F. Prost; A. Rizakis; J.B. Rutter; A. Sacconi; S. Santoro; A. Schnapp; F. Slavazzi; G. Steinhauer; R. Stroud; T. Tanoulas; M. Tiberios; I. Touratsoglou; P. Valavanis; A. Viscogliosi; E. Voutiràs; P. Warren; E. Zanini; P. Zanker

Segretaria di redazione

Elena Gagliano

Progetto grafico

Angela Dibenedetto

Impaginazione

Massimo Cibelli

© Copyright 2017

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

ISSN 0067-0081 (*cartaceo*)

ISSN 2585-2418 (*on-line*)

www.scuoladiatene.it

Per l'acquisto rivolgersi a: - Orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via del Termine, 36 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

SOMMARIO

B. D'Agostino	Ricordo di Gabriella d'Henry	7
STUDI ATENIESI		
M. Scafuro	Le immagini sui <i>pinakes</i> attici di VII e VI sec. a.C.: proiezioni di ritualità nel processo di definizione della <i>polis</i>	13
G. Marginesu	L'edilizia ai tempi della guerra. Interruzione e abbandono dei cantieri in età classica	25
M.L. Catoni – L. Giuliani	Socrate-Satiro. Genesi di un ritratto	39
STUDI SPARTANI		
F. Luongo	The Artemis Orthia's notebooks revised. New informations from old excavation?	63
E. Gagliano	Μία χαλκείη κώδων νέα: il suono di Athena. <i>Realia</i> e culto di Athena <i>Chalkioikos</i> a Sparta	81
MISCELLANEA		
N. Hellner - F. Gennatou	Il tempio arcaico sulla Trapeza di Eghion. Ricerca e ricostruzione	115
P. Toro	Il contributo della cartografia del XVII secolo per la definizione dell'impianto urbano dell'antica Aeghion-Vostitza	135
M. Σταυροπούλου- Γάτση – Γ.Ζ. Αλεξοπούλου	Νεώτερα πολεοδομικά δεδομένα της πόλης των Πατρών κατά τη ρωμαϊκή περίοδο. Σύμβολη στο οδικό δίκτυο	151
M. Pisani	La scoperta di una statua fittile dal <i>Thesmophorion</i> di <i>Orchomenos</i> in Beozia	169
G. Rignanese	Nel cerchio dell' <i>agora</i> : riflessioni sull' <i>agora</i> di Corfù alla luce del passo III 74, 2 delle Storie di Tucide	193

SCAVI E RICERCHE I

F.M. Carinci – P.M. Militello	Il Progetto ‘Festòs: Il Palazzo e i suoi dintorni’	207
F.M. Carinci	L’attività dell’Università Ca’ Foscari Venezia, nell’anno 2013. Indagini nell’area a S e a SW del Palazzo: aree e vani K, L, M, N, I, R/1, R/2, S, S/1	209
P.M. Militello – F. Buscemi	L’attività dell’Università di Catania a Festòs nel 2013-2014	255

RASSEGNE

E. Panero	La ceramica romana del Mediterraneo orientale: problemi e prospettive di ricerca	307
-----------	---	-----

RECENSIONI

E. Gagliano	D. GUARISCO, <i>Santuari “gemelli” di una divinità. Artemide in Attica</i> , (DISCI 2), Bononia University Press, Bologna, 2015, 162 pp., ISBN 978-88-6923-002-6	319
E. Greco	F. COARELLI, <i>Pergamo e il re. Forma e funzioni di una capitale ellenistica</i> , (STUDI ELLENISTICI. SUPPLEMENTI 3), Francesco Serra Editore, Pisa-Roma 2016, 304 pp., ISBN 978-88-6227-818-8	325
E. Triolo	T. ΚΙΟΥΣΟΠΟΥΛΟΥ (επι.), <i>Οι βυζαντινές πόλεις (8ος-15ος αιώνας). Προοπτικές της έρευνας και νέες ερμηνευτικές προσεγγίσεις</i> , (ΕΚΔΟΣΕΙΣ ΦΙΛΟΣΟΦΙΚΗΣ ΣΧΟΛΗΣ ΠΑΠΕΠΙΣΤΗΜΙΟΥ ΚΡΗΤΗΣ), Ρέθυμνο 2012, 296 pp., ISBN 978-960-9430-06-7	329

GABRIELLA D'HENRY (1931-2015)

È difficile parlare di una persona alla quale si è stati legati da vincoli così duraturi e profondi. Fortunatamente, un profilo alto, illuminante della attività di Gabriella, della sua cultura e dei suoi interessi scientifici, è stato già tracciato da Ida Baldassarre. Ma forse non sarà senza interesse, per le tante persone che si sono legate di affetto con lei nella sua lunga vicenda umana, saper di più su questo aspetto, senza peraltro invadere il terreno del privato.

Era nata a Monfalcone all'inizio degli anni '30, da una madre estense dal tratto fine e gentile, brava al piano ed al ricamo, e dallo sguardo vivo e penetrante; il padre, napoletano, era nato a Reggio Calabria quasi per caso, e la sua bonarietà pronta al sorriso rivelava un carattere disposto a vedere l'aspetto buono nelle persone e nelle cose. Merito loro, e dell'ambiente triestino sempre presente, se Gabriella sviluppò un rapporto positivo col mondo, e una vivace curiosità implacabile, che a volte poteva risultare quasi sconcertante. L'ambiente triestino, ignaro dei confini e fortemente motivato sul piano civile e politico, ebbe un peso importante nella sua formazione, mentre della temperie di sinistra di quegli anni era parte integrante la passione per il cinema. Il suo sorriso disarmante conviveva con un carattere fermo e determinato, per nulla incline al compromesso. L'unica concessione, sia pur corretta da una larvata ironia, era la rivendicazione dell'origine borgognona della famiglia, implicita già nel cognome, e la Francia era il suo nascosto riferimento affettivo.

Questi aspetti della personalità e del carattere si rispecchiavano nel suo rapporto con l'archeologia. La sua formazione universitaria avvenne sotto il magistero di Luciano Laurenzi, e la sua fu una lezione importante, perché stimolò l'interesse per gli aspetti stilistici, in particolare nel campo della scultura antica: l'argomento della sua tesi furono i sarcofagi con scene di caccia al leone, un interesse che sviluppò anche in seguito, attraverso lo studio dei sarcofagi conservati nel Duomo di Salerno.

Conseguita la laurea, la sua scelta fu di lasciare Trieste e di venire a Roma, dove aveva sede l'unica scuola di specializzazione in archeologia esistente in Italia. Fu una scelta coraggiosa, anche perché a quei tempi non era facile trovare nel nostro settore un lavoro anche precario che permettesse di mantenersi. Una magra risorsa fu quella di schedare le sculture dei Musei Vaticani. In quegli stessi anni si insediava sulla cattedra di Roma Ranuccio Bianchi Bandinelli, e la sua presenza fu determinante per Gabriella come per le altre menti vivaci convenute a Roma dalle più diverse città italiane. Si formò in quegli anni un piccolo gruppo di amici destinato a durare a lungo negli anni, prima fra tutti Ida Baldassarre; con lei Lucia Guerrini, Liliana Mercado, Gigi Rocchetti.

L'unico percorso alternativo alla Scuola di Roma era costituito dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene, alla quale - allora come ora - si accedeva attraverso un esame difficile per due soli posti, dotati tuttavia di borse sufficienti alla sussistenza dei vincitori, con l'obbligo di trascorrere poco meno di un anno in Grecia: era l'unico modo per sfuggire all'angusto mondo della penisola, per avere a portata di mano un mondo ideale sia sotto il profilo scientifico che sul piano umano. Fu in occasione di quel concorso che conobbi Gabriella, ed entrambi superammo la prova. Era tenuto al soggiorno ateniese anche l'unico borsista della scuola di Roma, e per quell'anno era Giovanni Colonna. Fu uno dei momenti più felici della nostra vita. La scuola era nella vecchia sede davanti all'arco di Adriano e all'Olympieion, e sotto le nostre finestre passò il corteo trionfale del diadochos Costantino reduce dalla vittoria alle Olimpiadi. A pochi passi si apriva la Plaka e vicinissima ci sembrava l'Acropoli, che si poteva percorrere liberamente, salendo sul Partenone e entrando negli altri monumenti. Alla Scuola, almeno nei primi mesi, si respirava un clima di famiglia, grazie alla presenza di Kostas e Maria, che preparava per noi la migliore cucina greca. Come allievi della Scuola non avevamo alcun obbligo, se non quello di seguire qualche lezione di preistoria egea, impartita da Doro Levi, e svolgere una eserci-

tazione su uno dei monumenti della città antica, soprattutto dell'agorà. Gabriella ed io ci inventammo un programma rigidissimo, che comportava uno studio a tappeto dei monumenti e dei musei archeologici: ci concentrammo principalmente sulle sculture, con l'ausilio del volume dello *Handbuch der Archäologie* scritto dal Lippold, che alla fine aveva l'elenco delle sculture con i numeri d'inventario dei musei. Con la nostra maniacale meticolosità riuscivamo a stento a studiare un paio di sale al giorno.

A questa full immersion nell'archeologia di Atene e dell'Attica si accompagnarono i viaggi, che gli alunni (non 'allievi'! sarebbe stato pretendere troppo) della scuola dovevano compiere nella Grecia continentale, nel Peloponneso e nelle isole: noi cercavamo di estenderli fino all'impossibile facendo economia sulle modeste finanze estorte al prof. Levi.

Momento centrale di quel 1960 fu lo scavo a Creta: scavavamo fuori del palazzo, nell'area del villaggio geometrico: a ciascuno di noi veniva assegnato un ambiente, e l'unico mandato ricevuto fu quello di scavare quanto più a fondo era possibile, per mettere in luce i livelli più antichi. Nel vano assegnato a me il livello in vista era del periodo geometrico, e alla fine raggiunsi i livelli del neolitico con ceramiche dipinte (Ayos Onouphrios): cercammo di seguire un metodo stratigrafico del quale fino ad allora avevamo soltanto sentito parlare, ma non credo che commetteremo troppi errori. Che cosa avevamo trovato con i nostri sondaggi lo capimmo solo dopo, quando L. Bernabò Brea ci concesse di guidarci in una visita alla sezione preistorica del Museo Nazionale di Atene: vi entrammo digiuni di ogni conoscenza alle 9 del mattino, ne uscimmo diverse ore dopo convinti di sapere tutto. Erano giorni bui in Italia e, ad un caffè di Platia Kolonnaki, Bernabò ci raccontò con sdegno del governi Tambroni che aveva posto fine a una manifestazione di protesta operaia sparando sulla folla.

Dell'anno trascorso ad Atene abbiamo sempre serbato una profonda nostalgia. Il ritorno in Italia non fu semplice, eravamo superspecializzati, ma pur sempre disoccupati. Gabriella fu chiamata a collaborare con il Museo Preistorico Etnografico L. Pigorini, allora diretto da P.C. Sestieri, persona aperta, affabile ed umana. Niente di più lontano di quello che erano stati fino ad allora i suoi interessi scientifici: l'esperienza fu invece gratificante proprio per quella sua inesausta curiosità che le permise di calarsi nella protostoria di Roma e del Lazio. Prese talmente a cuore il suo nuovo lavoro che ne fece un dramma quando, per rendere attraente la nuova esposizione, si decise di esporre - dei vari corredi tombali - solo alcuni oggetti. Le fu di conforto, in quella circostanza, l'amicizia con Renato Peroni, anch'egli all'epoca funzionario di quella Soprintendenza.

Dopo qualche anno di tranquilla amicizia, ci ritrovammo entrambi candidati in un concorso per 20 posti di ispettore archeologo nelle Soprintendenze e, qualche anno più tardi, colleghi nella Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino e Benevento. A Salerno mettemmo radici, sotto la luminosa guida di Mario Napoli. L'impegno di Gabriella, sempre totale e senza riserve, si esplicò in due direzioni diverse. La sua esperienza di studiosa del mondo romano fu riversata nella tutela della città di Benevento. Era una situazione disperata: la città era uscita stremata e distrutta dalla guerra; il tentativo di introdurre in quelle sfavorevoli circostanze un vincolo urbanistico sulla città antica era riuscito, ma non era stato centrato per le scarse conoscenze allora disponibili, e quindi l'assalto della cementificazione selvaggia sul centro antico risultava difficilmente contenibile: la capacità contrattuale delle Soprintendenze era in quegli anni esigua. Il compito era dunque ingrato e in certa misura frustrante.

L'altro impegno dominante ebbe miglior fortuna: nella dissennata febbre edilizia di quegli anni veniva sepolta sotto i palazzi la necropoli di Montesarchio, l'antica Caudium, che aveva avuto nell'antichità un ruolo assai importante, dall'Età del Ferro alla Romanizzazione. Peculiare di quel centro era l'affluenza della grande ceramica attica a figure rosse che si spingeva fino alla sannitizzazione. Altrettanto eccezionale era la qualità dei corredi tombali relativi al periodo sannitico, anch'essi caratterizzati dalla presenza di grandi crateri figurati; su questi aspetti si accese l'interesse di Gabriella, che unì la infaticabile attività di scavo preventivo allo studio di quel mondo italico destinato ad essere perdente, cancellato di lì a poco dalla prepotenza di Roma. Nacque in questo clima anche l'impegno per la pubblicazione della collezione Mustilli di S. Agata dei Goti, che conservava la più importante evidenza dell'antica Saticula; ma il catalogo, compiuto, rimase purtroppo inedito nonostante il suo impegno.

L'interesse per il mondo italico, per le sue vicende storiche e in particolare per la ceramica italiota, rimase centrale anche in seguito, quando le vicende della vita e della carriera la condussero a dirigere la Soprintendenza del Molise. Fu una esperienza importante, poiché si trattava di una soprintendenza mista, che univa alla cura delle antichità anche quella dei beni artistici e storici, dei monumenti e del paesaggio. Queste competenze impegnavano le diverse corde della cultura di Gabriella: l'amore per la storia dell'arte, l'interesse per gli aspetti non solo formali dell'urbanistica. A danneggiarla fu la sua cultura, uno strumento mal visto già dalla classe politica di quegli anni. La Regione aveva deciso di abbattere una imponente costruzione dovuta a un illustre architetto del Ventennio, un periodo per il quale certo il cuore di Gabriella non batteva: ma non era una buona ragione per lasciar correre. La vi-

cenda, che amareggiò gli ultimi anni del suo mandato, si doveva concludere in maniera paradossale: lo stesso ente che ne aveva contrastato la doverosa opera di tutela, abbattendo parte dell'edificio, in seguito si dedicò a riqualificarlo per farne il proprio centro culturale! Una vicenda tutta italiana, dove chi sbaglia non paga mai. Nonostante quest'ombra, il rapporto di Gabriella con il Molise non si inquinò, per la sua grande apertura umana, naturale in una persona, come lei, di grande cultura. Il bilancio della sua direzione fu segnato da importanti realizzazioni, tra le quali spiccano il Museo di Campobasso e la sistemazione museale dell'insediamento paleolitico rinvenuto ad Isernia, in loc. La Pineta.

Giunta alla pensione, nella sua Salerno, Gabriella si dedicò a far crescere il gruppo archeologico salernitano, dando vita a una corposa rivista: un compito non facile, quello di temperare il rigore scientifico con la crescita più o meno omogenea di un gruppo. Io non ne sarei stato capace, ma capii che quella era una scelta coerente, per chi aveva sempre considerato il suo compito innanzitutto come un dovere sociale, un modo di operare che unisse le comunità con il loro passato. Questo suo impegno, unito alla sua grande umanità e alla fiducia verso il mondo, permettono di comprendere l'affetto tenace che circonda il suo ricordo.

Bruno d'Agostino

